

IL NAVIGATORE SOLITARIO PARTECIPERÀ,

Soldini tra i

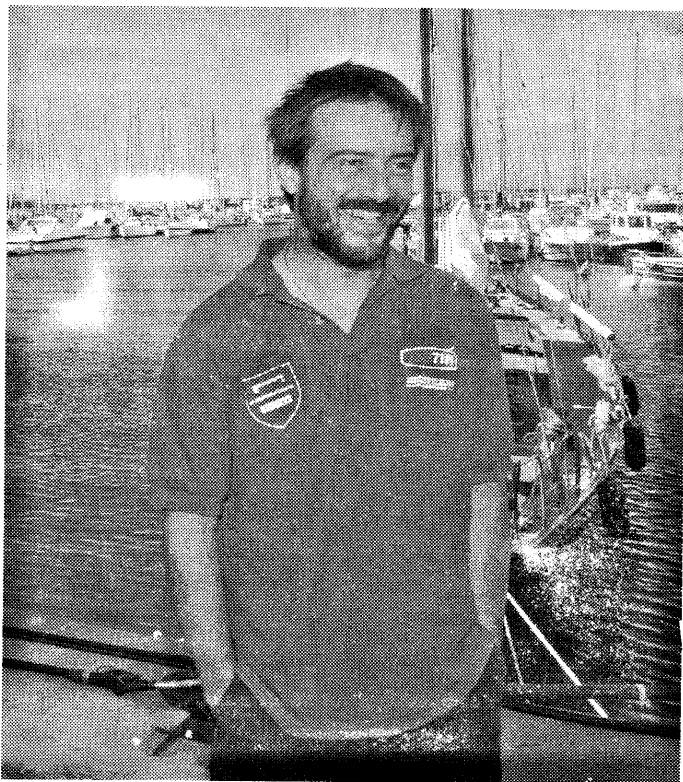
«Il mare insegna a credere»

L'uomo degli oceani naviga nel mare della solidarietà e vince anche in questa sede. Giovanni Soldini si "apre" all'esterno ed offre di sé un'immagine accattivante, permeata di altruismo e di umanità. Con immediatezza aveva aderito ad un'iniziativa "sui generis": disputare l'imminente Barcolana, tradizionale kermesse velica di scena a Trieste con partenza il 12 ottobre, su Ilha Solteira, inserito in un equipaggio inedito, composto da sofferenti di malattie psichiche.

Il fuoriclasse dei "navigatori solitari" è entusiasta di quest'esperienza così particolare: «Andare in mezzo al mare è ben differente da legare le vele ad una barca oppure limitarsi a girare attorno a tre boe. Regatare in mare aperto significa crescere sotto tutti gli aspetti. In primis ci si confronta con la natura, e vi assicuro che è bellissimo. In secondo luogo, operando nella stessa barca, si lega con i compagni di avventura, si vivono i problemi comuni. Un'esperienza preziosa per questi ragazzi proprio perché "forte" e formativa. Isegna a stare assieme, conferisce sicurezza in se stessi e consapevolezza nei rapporti con gli altri. Inoltre, insegna ad organizzarsi».

Soldini non è nuovo a certe iniziative. «La mia prima imbarcazione - stupefacente, poi battezzata Kodak e infine Telecom, causa i cambiamenti di sponsor - è stata costruita nell'ambito di una comunità terapeutica, con sede a Borgo Sabotino, nei pressi di Latina. La frequentavano tossicodipendenti, alcolisti e giovani afflitti da depressione. Vi assicuro che è stata l'esperienza più bella della mia vita».

Giovanni vive da solo in mezzo alle onde per settimane intere, ma non è un "orso" e ama "aprirsi" alla gente. «Una delle allieve di "Matti per la vela" mi si è avvicinata a Portofino, in una pausa del Trofeo Pirelli. Stava sbavando alla vista del mio trimarano e io l'ho subito invitata a salire in barca».



Giovanni Soldini sorridente davanti allo Yacht Club

non mi sono stufato di andare per mare. Continuo a provare sensazioni uniche» - replica a chi mostra stupore per queste sue imprese a ripetizione.

Il suo amore per lo sport si riflette nella maniacale attenzione verso la sua barca: «Io curo personalmente Tim, decido a quali ingegneri e tecnici rivolgermi, sto attento ad ogni particolare. Al mio fianco lavorano sette persone, ovviamente specializzate, che ho condotto a La Spezia da ogni zona d'Italia. La mia immagine, poi, è gestita da altra

gente».

Una vita per il mare, anche se Giovanni, quando è a terra, si sente una persona normale. Vive con la sua compagnia e due figlie, di 7 anni e 3 anni e mezzo. «Non nego che vivere lontano da casa per lunghi periodi comporti anche dei problemi, ma...». E sospende la risposta, d'altronde scontata: niente e nessuno potrebbe dissuaderlo dal continuare a battersi contro la natura, in una sfida perenne anche con se stesso.

PIERLUIGI GAMBINO

Un filo di barba, l'orecchino al lobo sinistro, l'aspetto sbarazzino di sempre, il campione dei nostri velisti vive in Liguria, a Montemarcello, e presso i cantieri del Muggiano, a La Spezia, ha ottenuto un hangar dove alloggiare Tim, il suo super trimarano. «Ho trascorso l'estate a completare il "maquillage" alla barca, che adesso sarà trasferita in Francia, a Le Havre, in preparazione a "La rotta del caffè", che disputerò in coppia con Malingri: una regata transoceanica che ci porterà sotto l'Equatore e si chiuderà a Bahia. Cinquemila miglia di percorso, 15 giorni di navigazione. Nella precedente edizione sono giunto settimo su 15 equipaggi: non è andata bene, insomma. Voglio riscattarmi».

L'anno prossimo è già programmata l'"All Stars", da Plymouth a Newport in solitaria, e Giovanni vorrà ancora essere protagonista. «Io